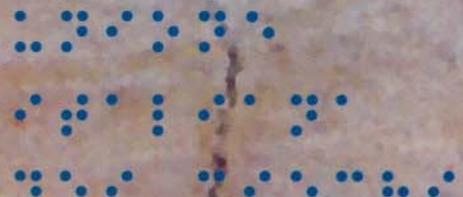


# ORIZZONTI

Rivista quadrimestrale di cultura e informazione a cura dell'Unione Italiana Ciechi - Sezione di Pescara  
Anno 2° - N° 1 - 30 marzo 1997 - Spedizione in abbonamento postale 40% - Pescara U.I.C. Via Palermo 8

In caso di mancato recapito inviare all'ufficio PT di PESCARA CMP, detentore del conto, per la restituzione al mittente che s'impegna a pagare la relativa tariffa.

**UNIONE  
ITALIANA  
DEI CIECHI**





UNIONE ITALIANA CIECHI

## **RINNOVO TESSERA SOCIALE DELL'UNIONE ITALIANA CIECHI**

Ricordiamo ai soci che non hanno ancora provveduto al rinnovo della tessera sociale dell'Unione Italiana Ciechi per l'anno 1997, di ottemperare al più presto al proprio dovere associativo versando la quota fissata in L. 60.000 direttamente alla Segreteria Sezionale o a mezzo di bollettino di c/c postale n. 11760659, intestato a "Unione Italiana Ciechi, Via Palermo, 8 - Pescara".

***La vista è un bene troppo prezioso:  
una visita di prevenzione costa solo un po' di tempo!***





## **IL VOLONTARIATO IN FAVORE DEI NON VEDENTI**

*In data 12 marzo 1997, presso i locali della Sezione U.I.C. di Pescara, si è riunito il direttivo dell'U. NI. VO. C. (Unione Nazionale Italiana Volontari Pro-Ciechi) per esaminare il programma da attuare nel corso del 1997. Il Direttivo ha tra l'altro deliberato di convocare l'Assemblea dei soci aderenti al volontariato al fine di informare la stessa dei provvedimenti adottati.*

*Il Direttivo auspica che nuovi volontari aderiscano a questa meritoria associazione e a tal fine invita i cittadini di Pescara e provincia che intendono prestare opera di volontariato in favore dei non vedenti a rivolgersi, per avere dettagliate informazioni, alla sede dell'U. I. C. di Pescara, sita in via Palermo, 8.*

*Il Direttivo, inoltre, invita i non vedenti della provincia che intendono fruire di questo nuovo servizio gratuito messo a disposizione dai volontari aderenti all'U. NI. VO. C., la quale opera in stretto contatto con l'Unione Italiana Ciechi, a far conoscere le loro necessità al fine di consentire una razionalizzazione degli interventi programmati nel quadro delle finalità statutarie. A tal fine si fa presente che le persone volontarie sono disponibili per attività di accompagnamento, di lettura, di registrazione su cassetta, di compagnia e di disbrigo di pratiche e piccoli servizi, nonché per l'organizzazione di gite sia a carattere culturale, visite guidate ai musei e alle città, sia a carattere turistico.*





# Sommario

## • **L'Editoriale**

Tempo di consuntivi:

Attività territoriali e nazionale dell'UIC Pag. 5

## • **Cultura e Comunicazione dell'Handicap**

Il bambino non vedente " 6

Più affermativa per il non vedente " 9

Elogio dell' inquietudine " 11

I non vedenti e le barriere architettoniche " 12

Validità dei corsi di orientamento e mobilità " 12

"... Lavoriamo... Sorridiamo... Apprendiamo" " 13

Glaucoma " 14

Lo sci e i non vedenti " 15

L'Esperienza di un obiettore " 16

## • **Attività Associative**

Incontro sociale di fine anno 1996 " 17

Celebrazione della festa della donna " 17

Notizie informative " 18

Notizie in breve " 19

*Reg. del Tribunale di Pescara N° 13 del 1996*

*La Rivista è gratuita  
Eventuali contributi vanno versati sul:  
c% Postale n° 11760659 intestato a  
"Unione Italiana dei Ciechi via Palermo 8 - PESCARA"  
Tel. e Fax 4212215*

Direttore Responsabile:  
*Oddone Fausto Celestini*

Direttore Editoriale:  
*Domenico Buccione*

Comitato di Redazione:  
*Eugenio Barberini - Mario Mazzeo - Giorgio Alessandro Mazzilli  
Mario Nardicchia - Alfonso Nori - Oriano Notarandrea  
Nicoletta Veri - Antonino Zanghi*

Fotolito  
*System COLOR - Pescara*

Stampa:  
*Garibaldi - Pescara*





# L'Editoriale

## **Tempo di consuntivi: attività territoriali e nazionale dell'UIC**

*Sono numerose le iniziative di carattere socio-educativo e ricreativo-culturale promosse e realizzate dalla sezione Provinciale UIC di Pescara che consentono agli associati più bisognosi di godere di una essenziale e dignitosa assistenza e, ai più evoluti ed attivi, di fruire di una efficiente struttura tesa a favorire sempre più l'interazione tra i vari gruppi presenti di giovani, donne, studenti attraverso momenti di socializzazione, di informazione e di interscambi culturali.*

*Gli studenti, in particolare, possono avvalersi della rete telematica e dei supporti informatici del personal computer sezionale dotato, fra l'altro, di una stampante braille, di una sintesi vocale, di una barra braille in grado di trascodificare e stampare i testi. La Sezione costituisce un punto di riferimento anche per gli insegnanti di sostegno degli alunni non vedenti della provincia che possono, in qualsiasi momento, prendere visione dei materiali didattici e degli ausili tiflotecnici e fruire periodicamente della consulenza del tiflologo-pedagogista.*

*In campo nazionale nell'Associazione, sotto l'aspetto politico, programmatico ed organizzativo, si opera in un'atmosfera tranquilla e i rapporti con il Parlamento sono alquanto proficui. Infatti, nel corso del recente esame della Legge Finanziaria 1997, pur tra tante difficoltà, sono stati sostenuti importanti provvedimenti che riguardano l'istruzione, la prevenzione della cecità, la tutela dei pluriminorati e l'assunzione obbligatoria degli operatori informatici. E' stato sventato il pericolo del blocco delle assunzioni degli appartenenti alle categorie protette e, questo, anche con l'aiuto delle altre Associazioni di invalidi.*

*Il Parlamento ha rivolto particolare attenzione al problema dell'integrazione scolastica stabilendo che i Provveditori agli Studi, nel determinare le cattedre, dovranno tenere in debita considerazione il sostegno e la continuità didattica. E' stato evitato, ancora una volta, il pericolo dell'assoggettamento dell'indennità di accompagnamento a un tetto di reddito ed è stato previsto un contributo economico a sostegno delle attività delle Associazioni storiche.*

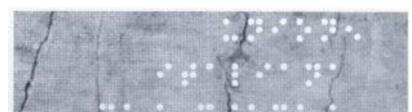
*L'Unione Italiana Ciechi ha portato un contributo concreto di idee alla 4 Assemblea Mondiale dei Ciechi che ha avuto luogo a Toronto, in Canada, nell'ultima decade del mese di agosto 1996.*

*In campo regionale le cose potrebbero andare meglio se la classe dirigente dell'U.I.C. abruzzese avesse maggiore senso di viva collaborazione, rivelando così una forza unitaria valida e rappresentativa, senza concedere spazio all'improvvisazione e all'individualismo.*

*Purtroppo, ormai da tempo, le Sezioni operano autonomamente senza il necessario coordinamento del Consiglio Regionale UIC d'Abruzzo e, pertanto, pochi sono i risultati ottenuti dall'Associazione presso l'Ente Regione Abruzzo, risultati che a volte non vanno neppure a beneficio dei ciechi abruzzesi come ad esempio la recente L.R. 17 dicembre 1996, n. 137. Altre leggi, seppure molto importanti, hanno trovato nel tempo una selvaggia applicazione sul territorio (è il caso delle LLRR 60/80 e 34/81, con alcune ULSS in grado di offrire ai non vedenti interventi anche superflui ed altre non in grado di garantire neppure lo stretto necessario, vedi ad esempio la trascrizione dei libri di testo per studenti non vedenti e ciò a causa delle carenti e mal distribuite risorse economiche).*

*Si spera almeno che la L.R. d'oggetto "Norme di attuazione dell'art. 5 della L. 18 marzo 1993 N°67 - Restituzione alle Province delle competenze relative all'assistenza ai ciechi e sordomuti ed alla tutela della maternità ed infanzia" approvata in data 25 febbraio u.s. trovi immediata e puntuale attuazione come pure gli accordi di programma elaborati dal GLIP di Pescara e sottoscritti dalle parti contraenti il 28 giugno 1996.*

Domenico Buccione





# ***Cultura e Comunicazione dell'Handicap***

## **IL BAMBINO NON VEDENTE**

### **Par. 1- E' un bambino**

Non è poi così difficile comprendere che il bambino non vedente, ben al di là della sua minorazione sensoriale, è un bambino come gli altri che vive tra desideri e paure, tra gioie e dolori, tra fantasie e realtà.

Osserviamo con attenzione l'espressività dei movimenti, cerchiamo di capire le intenzioni presenti e vive nel suo comportamento, soprattutto cerchiamo un contatto con la sua sensibilità, con la sua esperienza concreta e personale. Saranno simili situazioni che ci consentiranno di comprendere che si tratta semplicemente di un bambino e che la sua vita dipenderà molto, forse troppo, da come verrà educato.

### **Par. 2 - Il magnetismo della minorazione**

Se affidiamo passivamente la nostra condotta percettiva alla forza delle nostre pulsioni immediate, sarà quasi certamente la minorazione della vista l'oggetto prevalente della nostra osservazione spontanea.

In tal caso resteremo attratti e sconcertati, osservando il bambino, dal suo comportamento oculare, dall'esitazione e dall'inadeguatezza di alcuni suoi movimenti non accompagnati dal controllo visivo.

Una simile esperienza della sua diversità ce lo farà sentire come un bambino difficile da comprendere, come una fonte di problemi e di notevole disagio. Soprattutto ce lo farà sentire come un bambino al quale bisogna, in qualche modo, restituire un contatto con la realtà mediante l'uso dei nostri occhi e della nostra esperienza visiva.

### **Par. 3 - Il suo modo di comunicare**

Per comunicare con lui occorre intuire o comprendere il suo comportamento di attenzione uditiva, oltre al suo bisogno di contatto corporeo. Infatti egli desidera vivere l'intimità dello scambio vocale e desidera rispecchiarsi nel corpo dell'altro

vivendo la reciprocità dell'avvicinamento e del contatto.

Il suo sorriso più radioso sarà l'evidente risposta di soddisfazione e di vivacità a queste semplici ma efficaci esperienze di comunicazione. Bisogna dire però che simili esperienze richiedono un positivo umore di base ed una sufficiente dose di serenità. Si tratta di qualità elementari che spesso mancano agli interlocutori, sia familiari che scolastici, del bambino non vedente e questo rende certamente più difficile e problematica la ricerca di una valida comunicazione. Le perturbazioni familiari sociali, che molto spesso accompagnano la vita del bambino non vedente, aggravano la sua condizione umana più di quanto possa farlo la minorazione della vista in se stessa.

### **Par. 4 - L'uditivo, il tatto e il movimento**

Il bambino non vedente ha bisogno di sperimentare il mondo che lo circonda con i suoi mezzi, per innamorarsene a suo modo e costruire con la realtà una sua personale intimità interiore. Per fare questo egli ha bisogno di essere sollecitato e guidato, per evitare che il suo mondo fantastico possa conquistare le sue abitudini e prevalere nel suo rapporto con la realtà. Inoltre egli ha bisogno di essere aiutato e protetto, allo scopo di prevenire frustrazioni e incidenti così spiacevoli per la vivacità della sua sperimentazione.

La sua curiosità, il suo desiderio di esserci e di interagire si manifestano precocemente attraverso l'udito, il tatto e il movimento. Occorre però riconoscere e alimentare queste sue prime manifestazioni per facilitare l'affermazione del suo diverso modo di conoscere. Quando il bambino non vedente avrà sperimentato la validità e l'efficacia dei suoi strumenti di conoscenza diverrà presto protagonista del suo percorso di apprendimento e sarà davvero un piacere osservare la sua condotta di esploratore.



### Par. 5 - I primi movimenti

Ciascuno di noi ha imparato a muoversi per avvicinarsi a qualcuno o a qualcosa.

Per muoversi con entusiasmo, il bambino non vedente ha bisogno di fonti sonore attraenti e riconoscibili, tali da sollecitare il suo desiderio di avvicinamento.

Per farlo, però, egli dovrà imparare a focalizzare la fonte sonora di riferimento, a nutrire fiducia nelle sue possibilità motorie e ad organizzare, ovviamente, una adeguata competenza motoria. Soprattutto per camminare carponi, il bambino non vedente ha bisogno di essere aiutato, guidato e protetto, poiché la sua testa si muove in avanti senza il controllo visivo e senza alcuna protezione. Generalmente infatti questo modo di camminare non viene appreso spontaneamente dal bambino non vedente che, lasciato da solo, tenderebbe a strisciare all'indietro da seduto, porgendo all'incontro con la realtà soltanto la schiena, molto meno vulnerabile della testa.

Logicamente egli ha bisogno di una particolare protezione nel momento in cui apprende a camminare in posizione eretta, poiché questo è il momento durante il quale potrebbero accadere incidenti più dolorosi e frustranti.

Dopo avere acquisito una soddisfacente competenza motoria, il bambino non vedente può addirittura sorprenderci per l'entusiasmo e la vivacità con cui si muove, traendo profitto dall'insieme dei due sensi a sua disposizione.

Osservarlo, mentre corre e si muove con gioiosa destrezza, ce lo fa sentire sano e libero, tanto che rischiamo di dimenticare, qualche volta, la sua minorazione sensoriale.

### Par. 6 - Le sue parole

Quando le parole del bambino non vedente rappresentano la sua esperienza vissuta ed ancor più quando esprimono il suo desiderio di rinnovarla, costituiscono il segnale più interessante della sua crescita umana e sociale, poiché qualificano il suo modo di vivere e comunicare.

Viceversa accade frequentemente che il bambino cieco apprenda le parole dal contesto della comunicazione e la viva come un efficace strumento, adatto a protrarre la relazione con l'altro e a prolungare il piacere della vicinanza. I suoi genitori vivono nelle sue parole una entusias-

mante apparenza di normalità ed in genere non si preoccupano molto di comprendere il rapporto tra le sue parole e la sua esperienza vissuta.

Inoltre sono ancora molte le persone che credono di trasmettere al bambino cieco l'esperienza visiva della realtà attraverso l'uso della parola.

In questo modo il bambino organizza una mente soprattutto verbale, lontana dall'esperienza del mondo, e più che altro, concentrata sul piacere di comunicare.

L'esito di questa pericolosa tendenza sarà un'esistenza loquace e inoperosa, quasi sempre sedentaria, caratterizzata da una vita percettiva prevalentemente acustica e da una rilevante angoscia di separazione dalle figure affettive di riferimento.

### Par. 7 - La mimetizzazione

Un atteggiamento che oggi si presenta con inquietante frequenza, sia nella famiglia che nella scuola, è la tendenza a collocare il bambino non vedente nel gruppo dei coetanei, cercando però di mascherare la sua diversità, inducendo in lui comportamenti mimetici di apparente normalità. Mimetizzando la sua condizione sensoriale il bambino non vedente compromette il suo processo di integrazione sociale, poiché rinuncia a divenire degno di essere conosciuto, di conoscersi e di conoscere.

La condotta mimetica rappresenta una vera e propria disconferma della minorazione visiva e scaturisce dal rifiuto, più o meno cosciente, di confrontarsi con il limite.

Ciò accade quando la mancanza della vista viene vissuta come essenziale, vale a dire, come danno sostanziale e non compensabile. Nella mimetizzazione avvertiamo qualcosa di tragico che pesa come un macigno sulla vita del bambino insidiando seriamente lo sviluppo della sua personalità e della sua identità.

### Par. 8 - Il confronto con il limite

Dobbiamo aiutare il bambino non vedente a comprendere la non essenzialità della sua alterazione sensoriale. Quando egli avrà maturato una sufficiente fiducia nei propri strumenti di conoscenza ed avrà conquistato, mediante il gioco, un buon rapporto tra fantasia e realtà sarà già pronto a capire quello che gli manca confrontando il suo comportamento con quello dei suoi coetanei vedenti.



Infatti non è mediante i discorsi o alcune semplici parole che il bambino possa comprendere la sua realtà di persona non vedente, ma solo mediante un'esame di realtà, dal quale emergano le differenti condotte percettive e le differenti possibilità. Indubbiamente una conoscenza più chiara dei propri limiti, sarà motivo di dolore per il bambino non vedente, ma sarà per lui anche motivo di ricerca, per estendere questi suoi limiti sempre più in avanti.

Dobbiamo aiutarlo a vivere la dinamicità del confronto con il limite e a coniugare il sentimento di realtà con il desiderio di rinnovamento.

### Par. 9 - Giocare a rendersi utile

Diversamente da quanto ci suggerisce l'ingenuità del sentimento comune il bambino non vedente ha un gran bisogno di essere utilizzato, per imparare poi a rendersi utile, apprezzando il valore della libertà e della responsabilità.

I genitori dovrebbero utilizzare il bambino non vedente come una sorta di collaboratore familiare, per tutto ciò che riguarda il lavoro domestico. Naturalmente all'inizio sarà necessario tollerare ed accogliere l'inadeguatezza dei suoi servizi e di guidare i suoi movimenti verso il miglioramento, sempre comunque in un clima di gioco distensivo. Lavando, spolverando e riordinando, egli potrà conoscere la casa nei minimi particolari, potrà acquisire padronanza e orientamento nello spazio domestico, potrà matematizzare la realtà secondo schemi immaginativi operativi e funzionali, potrà sentirsi partecipe e attivo nella vita quotidiana della sua famiglia.

Certe volte il miglior modo di offrire qualcosa agli altri, consiste nell'affermare il significato e il valore

della loro presenza, offrendo loro l'opportunità di rendersi utili ed amabili.

E' questa forse la considerazione educativa più adatta allo sviluppo del bambino non vedente, che troppo spesso cresce immaginandosi come oggetto di ansiosa benevolenza e di indulgenza colpevole.

Par. 10 - Il rapporto con i coetanei Considerando l'abituale struttura delle famiglie, il bambino non vedente si trova spesso a vivere il secondo ed il terzo anno di vita pressoché privo di coetanei, con i quali confrontarsi, interagire e giocare.

Abbiamo già detto che il gioco, soprattutto nella sua dimensione ludico-sociale, costituisce la dimensione nella quale egli potrà esprimere e conciliare le proprie fantasie con la realtà del mondo circostante. Per questa ragione consideriamo di estrema importanza che il bambino non vedente, a partire dal secondo anno di vita, possa giocare in un gruppo di coetanei vedenti piuttosto consistente, tale da offrire la dimensione della comunità. Occorre pertanto avviare precocemente i bambini non vedenti nei centri prescolastici di puericultura, preoccupandoci di garantire loro un'assistenza educativa qualificata e responsabile, in grado di corrispondere validamente ai loro bisogni educativi speciali.

Una simile esperienza precoce di socialità extrafamiliare risulterà preziosa anche al fine di sostenere e facilitare il processo di separazione-individuazione del bambino non vedente dalla relazione con la madre, contribuendo efficacemente allo sviluppo della sua vita affettiva e cognitiva.



## PIÙ AFFERMATIVA PER IL NON VEDENTE

Dopo aver affrontato in un precedente articolo pubblicato su questa rivista la "Comunicazione interpersonale" e soprattutto l'aspetto cognitivo e pregiudiziale che coinvolge la persona vedente e non vedente in un circolo vizioso, intendo in questo secondo articolo spostare l'attenzione dalla problematica psico-sociale alle prime possibilità di soluzioni personali che ogni "non vedente" può apprendere e mettere in atto.

Abbiamo già detto in sintesi che l'idea e il ragionamento stesso sull'handicap, nella maggior parte dei casi visto all'interno del proprio "io" condiziona le potenzialità umane, sociali, lavorative ed intellettive del minorato, inibendo la comunicazione delle sue risorse e dei suoi diritti.

E' importante riprendere e far comprendere il concetto di come ognuno di noi in base alla sua struttura di convinzioni ed alla "IDENTITÀ" e immagine del proprio "io" percepisce e costruisce la realtà che lo circonda ed in molti casi quello stato di cose che lo fa sentire impotente, controllato, frustrato praticamente un cittadino di serie B. Il contributo che l'articolo può dare è quello di cercare di far capire che è possibile rendere più efficace la comunicazione interpersonale, che è possibile aumentare l'entusiasmo e la propria autostima e aiutarsi così nel cercare e ricercare nuove soluzioni, superando il senso di fallimento e di impotenza a cui l'attuale condizione di vita sembrerebbe averci condannato.

Quanto detto potrebbe ingannare il lettore inducendolo un pensiero di rivoluzione politica economica e sociale, l'approccio che vi sto promuovendo si muove in una direzione opposta che va invece dall'individuo verso la società e parte dal bisogno di riaffermare il valore di ogni singolo uomo ed il potere che ha a livello personale nelle sue diverse situazioni di vita quotidiana.

### COMUNICAZIONE ED INTENZIONE

Definire cosa debba essere stimato comunicazione è problema assai spinoso. Alcuni studiosi ritengono che, perché un certo comportamento possa essere etichettato come comunicativo, ci debba essere una intenzione di comunicare da parte di chi parla (o, più in generale, da parte di chi esibisce quel comportamento). E' molto difficile, però, rilevare le intenzioni.

In ogni caso, gran parte del comportamento non verbale avviene senza che il parlante ne abbia consapevolezza, e tuttavia trasferisce informazioni all'ascoltatore; né importa che anche l'ascoltatore, magari, risponda a queste informazioni in maniera del tutto inconsapevole.

### L'ASSERTIVE TRAINING (A.T.)

L'assertive training o addestramento affermativo è una tecnica che serve a ristrutturare in modo adeguato il pensiero e il comportamento disadattivo in ogni situazione interpersonale, portando alla piena affermazione di sé senza peraltro offendere e ledere i diritti degli altri.

### LO STILE AFFERMATIVO

Lo stile affermativo, che è l'obiettivo dell'A.T., si pone in contrapposizione con quello "non affermativo" ed "aggressivo" che costituiscono gli altri due moduli comunicativi. Esempiativo è il quadro prospettico e probabilistico che Albert ed Emmons (1974) delineano del soggetto non assertivo dal punto di vista di colui che agisce (agente) e di colui che subisce l'azione (ricevente). Vedi Fig.1 Come si può notare dalle caratteristiche comportamentali, sia il non assertivo sia l'aggressivo possono suscitare reazioni negative tanto in chi agisce quanto in chi subisce l'azione, mobilitando delle emozioni retroattive negative di colpevolezza, di irritazione o di possibile vendetta generando stati di conflitto e di ansia proprio in chi si esprime con tali modelli relazionali. In questo modo sia il non affermativo che l'aggressivo, mancando di strumenti comunicativi efficaci, si ritroveranno in un circolo vizioso rafforzandosi proprio dalle risposte negative che riceveranno dall'ambiente. Vedi Fig.2. E' proprio il comportamento inadeguato che va a scatenare una serie di reazioni a catena le quali si ripercuotono sull'individuo che l'ha manifestato generando nuove azioni inadeguate inevitabili in un contesto relazionale del tipo sopra rappresentato.

Il proposito dell'A.T. è di sostituire al circolo di reazioni negative rappresentato nello schema Fig.2 un circolo di reazioni dello schema di Fig.3

Il punto di partenza è precisamente la emissione dell'atto assertivo che analogamente all'alleviamento del disagio, insofferenza, insicurezza e quindi dell'ansia, tende ad essere rinforzante.



La ristrutturazione verso lo stile Assertivo, infatti, pone in termini di chiarezza e di decisione ogni relazione interpersonale riducendo in questo modo le probabilità di generare conflitti, rancori, frustrazioni o sensi di colpa. La persona affermativa, inoltre, raggiunge i suoi scopi senza rifarsi a violenze o prevaricazioni, bloccando però eventuali tentativi di chi voglia condizionarlo o deviarlo dalle sue scelte, solo a proprio vantaggio.

## APPLICAZIONI

Le caratteristiche intrinseche dell'A.T. suggeriscono

una sua applicazione in tutte quelle forme in cui è importante un cambiamento nella "politica" relazionale del "non vedente". Man mano che lo stile interpersonale del portatore di handicap si ristruttura in modo affermativo, si modifica parallelamente l'atteggiamento emotivo e aumentano le potenzialità della "sfera di influenza" nella sfera di coinvolgimento con l'ambiente. Vedi Fig.4

Oriano Notarandrea

Fig.1

Comportamento non assertivo	Comportamento aggressivo	Comportamento assertivo
a) come agente	a) come agente	a) come agente
- autonegazione	- autoaffermazione a spese degli altri	- autoaffermazione espressivo, soddisfatto di sé sceglie per sé
- permette agli altri di scegliere per lui	- espressivo denigra gli altri	- può raggiungere lo scopo desiderato
- non raggiunge lo scopo desiderato	- raggiunge lo scopo desiderato offendendo gli altri	
b) come ricevente	b) come ricevente	b) come ricevente
- autonegazione	- colpevole o irato	- autoaffermazione
- offeso, difensivo	- denigra l'agente	- espressivo
- umiliato non raggiunge lo scopo desiderato	- raggiunge lo scopo desiderato a spese dell'agente	- può raggiungere lo scopo desiderato

Fig.2

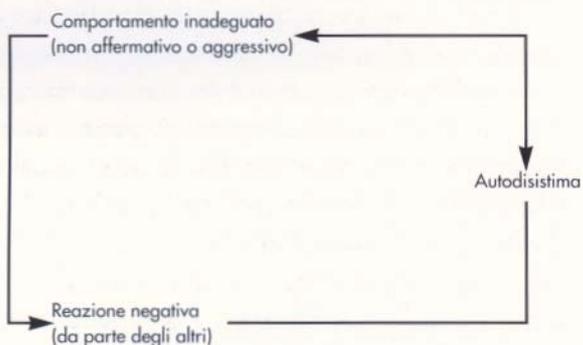


Fig.3

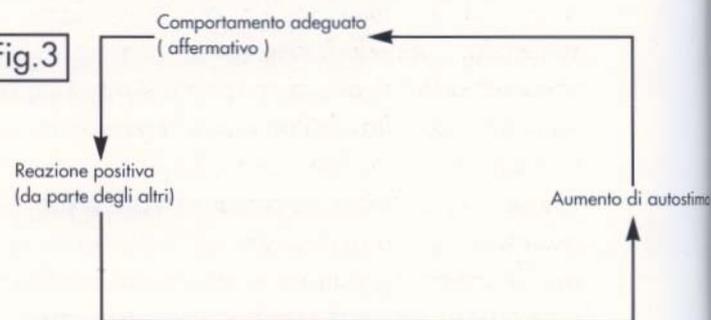
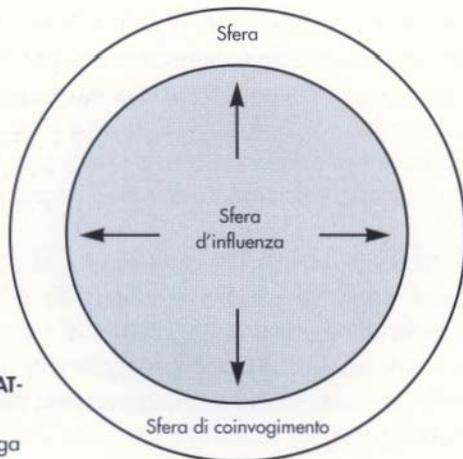
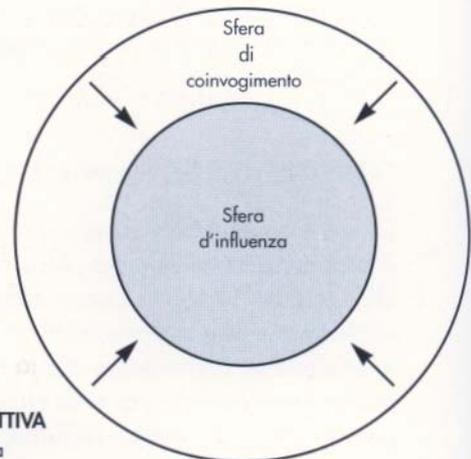


Fig.4



**FOCALIZZAZIONE PROATTIVA**  
(l'energia positiva allarga la sfera d'influenza)



**FOCALIZZAZIONE REATTIVA**  
(l'energia negativa riduce la sfera d'influenza)



## ELOGIO DELL'INQUIETUDINE

Alle porte del terzo millennio, in una corsa sfrenata, a dir poco, verso illusorie mete di benessere a tutti i costi - invero non per tutti - complici le avanguardie più sofisticate della scienza e della tecnica, l'Umanità è richiamata di tanto in tanto a pause di riflessione sulle proprie diversità. Ricordiamo le più recenti, altamente significative, su carta, in celluloide, per semplici citazioni: Milan Kundera - "Elogio della lentezza" - Ed. Adelphi; José Saramago - "Cecità" - Ed. Einaudi; "Marianna Ucria", film di Roberto Faenza, dal romanzo di Dacia Maraini, con Emanuelle Laborit, attrice sordomuta nella vita e sullo schermo, e Lorenzo Crespi, nei cinema dal febbraio '97; Federico Fellini, in una celebre intervista a Vincenzo Mollica, giornalista RAI: "... se tutti facessimo un po' più di silenzio, forse potremmo capire qualcosa ...".

Gli inviti a riflettere, non a caso, prendono a metafora il nostro corpo, i nostri sensi: il procedere, il vedere, l'udire, il parlare. Per le riviste specializzate sui non vedenti, lo scritto di José Saramago, lusitano, anche Premio Flaiano 1993, "Cecità", in portoghese "Ensaio sobre a cegueira", edito nel 1995, ha destato qualche 'inquietudine'. L. Bartolucci, in un articolo su "Il corriere dei ciechi", n. 24 del 30 settembre '96, dal titolo "Saramago sentenza: il mondo è cieco, ma i non vedenti possono salvarlo" si preoccupa, nonostante l'esplicito fiducioso occhiello, dell'opinione negativa che il lettore comune potrà farsi sui ciechi dopo aver letto il saggio - che però è un romanzo vero e proprio - dell'esule volontario a Lanzarote (Isole Canarie). Sì, perché Saramago, uno dei più prolifici, conosciuti, apprezzati scrittori lusitani contemporanei, ha lasciato il suo Paese nel febbraio '93 per dissensi con il premier Cavaco Silva responsabile, a suo dire, di un atto di censura.

Certo, il parossismo ad oltranza di Saramago trasfuso nei personaggi, della trama, nelle situazioni, nelle sentenze di pensiero (cfr. la vita dei ciechi rinchiusi in manicomio in una sporcia maleodorante incapaci di mondarsi; la sinonimia cieco uguale ignoranza, laidezza, morte; l'unica vedente, moglie dell'oculista, condannata a sentire a vedere a vivere l'orrore di una società di ciechi così raccapricciante) ha provocato nei non vedenti una comprensibile, per certi versi, ma - a guardar bene - ingiustificata inquietudine.

Chi conosce l'intellettuale lusitano, però, e le vicende del suo Paese prima e dopo la "rivoluzione dei garofani" del 25 aprile 1974, chi è attento alle vicissitudini della società contemporanea ha il dovere di chiedersi quale messaggio reale ed integrale Saramago abbia voluto lanciare con il suo "ensaio" sferzante. In una intervista rilasciata a Maria Leonor Nunes pubblicata sul quindicinale di arte e di lettere di Lisbona diretto da José Carlos de Vasconcelos, "Jornal de Letras", n. 653 dell'ottobre '95, l'autore dell'altrettanto sferzante "O Evangelho segundo Jesus Cristo" racconta che il suo duro libro sulla cecità l'ha concepito a Roma quando, membro della giuria del premio letterario "Unione Latina" nel settembre 1991, accusò il distacco della retina nell'occhio destro e la cataratta a quello sinistro.

Il pretesto del "mal bianco" è servito, dunque, per denunciare la "cecità della Ragione" nella nostra società... molti problemi dell'Umanità" - continua testualmente Saramago - "potrebbero risolversi con il semplice uso razionale della Ragione. Manca ciò che chiamerei: conversione etica". L'intellettuale portoghese non usa termini a caso. Occorre dare atto che, tra le tante riflessioni, ci ha indotto ad una revisione - lui, epigono della lingua di Camoes - del nostro patrimonio semantico. E' l'invito a liberarci dell'obsolescenza e della non consonanza di sostantivi chiave che caratterizzano i soggetti umani. Saramago nel suo lavoro usa termini aspri deliberatamente: "cegueira" (cecità), "cego" (cieco), "mal branco" (male bianco) e si riferisce spregiativamente alle devianze della "razao" (ragione) dell'uomo: a coloro che non fanno o non vogliono riconoscere le diversità; a quelli che quando legiferano o applicano le norme, per esempio, omettono gli adempimenti, vitali, per i non vedenti. E' in questi soggetti che dovrebbero allignare le radici dell'inquietudine! - "Ensaio sobre a cegueira" nao è nada mais do que um imago mundi ("saggio sulla cecità" non è niente più che l'imago mundi) ha dichiarato al Jornal de Letras, "non volevo andarmene da questa vita, come poeta e scrittore, senza lasciare questo segnale". Il non vedente, per Saramago e per noi, è dunque altra persona, non è affetta da "cegueira". Allora, "obrigado" José.

Mario Nardicchia



## I NON VEDENTI E LE BARRIERE ARCHITETTONICHE

Organizzato dall'I.RI.FO.R. (Istituto per la Ricerca, la Formazione e la Riabilitazione) di Pescara da qualche mese si sta svolgendo un corso di orientamento e mobilità frequentato da 5 giovani non vedenti. L'interessante iniziativa, unica in Abruzzo, comincia a dare positivi risultati. Infatti sotto la guida dell'istruttrice dr.ssa Emanuela Storani i giovani iniziano a circolare, con l'uso del bastone bianco, autonomamente per le vie cittadine. Il problema maggiore che ostacola il movimento dei giovani non vedenti è rappresentato dalle barriere architettoniche: marciapiedi sconnessi, ingombro eccessivo e irrazionale di sostegni per l'illuminazione, cartelli di segnaletica stradale e pubblicitari, oltre alle macchine e motorini parcheggiati selvaggiamente sui marciapiedi stessi. Tutto ciò, se è già causa di inconvenienza per il cittadino qualsiasi ancora di più lo è per i portatori di handicap. I minorati della vista che per qualsiasi motivo devono spostarsi autonomamente, incontrano difficoltà notevoli mentre ormai tutti i paesi europei hanno provveduto, da tempo, ad emanare disposizioni che eliminano alcune di queste difficoltà. Da noi, purtroppo, si nota minore attenzione verso il problema. Da tempo sono state formulate, agli amministratori locali, specifiche richieste di mante-

nere liberi i marciapiedi da macchine, motorini e da altri ostacoli e di indicare in maniera sistematica e percepibile dal non vedente, eventuali lavori in corso.

Sono state ripetutamente sollecitate: l'installazione dei semafori sonori nei punti nevralgici della città (purtroppo i primi installati in via sperimentale non si sono rivelati utili e funzionali anche perché collocati in zone periferiche; la dotazione nei mezzi pubblici di sistemi che dovrebbero segnalare acusticamente le fermate; l'uso dei numeri particolarmente evidenziati sui mezzi pubblici per consentire il riconoscimento da parte degli ipovedenti. Sino ad ora, purtroppo, nessuna amministrazione o Ente si è degnato di adottare serie iniziative in tal senso, non solo a Pescara ma in tutto l'Abruzzo. Si potrebbe obiettare che la presenza di pochi minorati fisici e sensoriali non dovrebbe di per sé costituire una valida motivazione per trasformare notevolmente la fisionomia della struttura urbana; in realtà il miglioramento di essa produrrebbe favorevoli effetti per ogni cittadino, implicando, tra l'altro, una sostanziale sollecitazione civile ed un progresso di moralizzazione del costume urbano.

Domenico Buccione

## VALIDITÀ DEI CORSI DI ORIENTAMENTO E MOBILITÀ

Il corso di orientamento e mobilità è un intervento riabilitativo strettamente individuale per non vedenti ed ipovedenti di ogni fascia di età; il training di orientamento e mobilità cerca di ampliare l'indipendenza e l'autorità del minorato della vista, di migliorare la sua disposizione, capacità e abilità a muoversi da solo con sicurezza e naturalezza nell'ambiente conosciuto e sconosciuto. Il corso prevede un itinerario didattico graduale, dall'obiettivo più semplice si passa al più complesso, le prime lezioni si svolgono all'interno di un edificio, qui vengono introdotti i principi e i concetti generali riguardanti l'orientamento e la mobilità senza ausili, tecniche con accompagnatore vedente, educazione dei sensi residui, conoscenza ed utilizzo del bastone bianco ecc.

Quando la persona minorata della vista ha acquisito buona padronanza di questi concetti e riesce a gestire le situazioni più comuni che si incontrano quando si decide di spostarsi nell'ambiente, si passa all'esterno (l'istruttore inizialmente sceglierà zone tranquille e poco trafficate). Qui la realtà è

più complessa e le variabili che contribuiscono alla buona riuscita della lezione sono diverse, prima fra tutte lo stato emotivo con cui l'allievo vive questa esperienza.

Anche in questa fase l'allievo viene a conoscenza di tanti concetti e strumenti utili per gli spostamenti (concetti di urbanistica, di viabilità ecc.).

Durante il corso il non vedente impara ad usare il bastone bianco; in marcia il bastone deve essere sempre posizionato davanti alla persona che lo usa in modo da effettuare in anticipo una esplorazione dello spazio di deambulazione. Oscillando davanti al corpo dell'utente il bastone lungo lo protegge da collisioni dolorose e da oggetti pericolosi, poiché si trova sempre un passo prima di lui. Anche le temute differenze di livello, per esempio le scale, i buchi e gradini dei marciapiedi vengono indicati dal bastone lungo, infatti percependo la "caduta nel vuoto" della punta del bastone e il suono differente che produce quando tocca il terreno, il non vedente ha la possibilità di accorgersi della variazione di percorso davanti a sé.



Il bastone lungo ha però dei limiti: non offre protezione alle parti del corpo (testa e spalle); infatti non riesce a segnalare tutti gli ostacoli alti e sporgenti come rami, cartelli segnaletici, cassette postali, bacheche, cuffie telefoniche, sono compresi anche tutti quegli ostacoli che non hanno una base di appoggio a terra che in questo contesto possiamo definire "barriere architettoniche".

I corsisti hanno mostrato di avere una grande volontà e voglia di essere autonomi, anche se molto spesso durante la loro passeggiata all'esterno hanno incontrato sui marciapiedi veramente di tutto: auto, moto, pali, scaffali, vasi, scatoloni di ogni genere, transenne che invece di delimitare la zona pericolosa conducevano perfettamente dentro l'area pericolosa, furgoni parcheggiati sopra il marciapiede con gli sportelli aperti che occupano quasi tutto il passaggio ecc. Includerei tra le barriere architettoniche anche quei piccoli depositi che molto spesso il migliore amico dell'uomo lascia sui marciapiedi. Così è stata definita da un signore che con molta sensibilità e profondo senso di civiltà ha evitato lo spiacevole "incontro" ad una ragazza non vedente mentre autonomamente se ne stava tornando a casa dopo una lezione di orientamento e mobilità.

Emanuela Storani



## "...LAVORIAMO...SORRIDIAMO...APPRENDIAMO"

Cronaca di una festa che ha reso protagonisti i ragazzi della SEZIONE PLURIMINORATI del Centro Adriatico: "FONDAZIONE PAPA PAOLO VI". La grande palestra del Centro Adriatico, normalmente adibita alla terapia neuromotoria si è trasformata, come d'incanto, in una stanza piena di luci e di colori; i lettini dove vengono effettuati i trattamenti riabilitativi si sono riempiti di dolci, le pareti di festo

ni e le stelle filanti e coriandoli hanno colorato l'ambiente.

L'atmosfera di questa festa è stata di gioia e i sorrisi hanno segnato i visi dei ragazzi che si sono sentiti protagonisti.

L'organizzazione è stata perfetta e, ognuno nelle loro competenze e capacità, sin dai giorni precedenti, ha lavorato e realizzato allegri vestiti, dolci, vari

oggetti in legno e pasta di pane e mascherine colorate. E' stato proprio un carnevale fuori dal normale. "Un carnevale due volte festa": una volta perché è festa per tutti, un'altra volta perché è stata l'occasione per dimostrare che, nonostante la minorazione abbia ridotto notevolmente l'autonomia personale, anche loro sono stati capaci di mettere a frutto tutto il talento, anche quello più nascosto.



Palestra del Centro Adriatico



Gli stessi operatori seguiti dall'équipe specializzata hanno rilevato come sia stata proficua la terapia finalizzata ad una festa; tutti gli interventi sono stati preparati considerando gli aspetti più importanti della riabilitazione: dalla coordinazione oculomanuale, alla stimolazione percettiva, dallo sviluppo dello stato collaborativo, alla terapia neuromotoria. Usando gli stimoli visivi, percettivi e sonori, coinvolgendo tutte le capacità dei ragazzi, sono stati potenziati i vari livelli di sviluppo: gestuale, verbale, comportamentale, educativo e sociale. Tutti i presenti alla festa, genitori ed amici, hanno potuto apprezzare sia la capacità dei ragazzi nella

realizzazione delle opere, sia l'atmosfera serena e gioiosa che si respirava, a testimonianza del loro impegno e della loro competenza. La stessa équipe della Fondazione Papa Paolo VI è stata soddisfatta dell'intervento multidisciplinare che ha guidato l'idea e la realizzazione di questa festa, non solo per il parallelismo tra riabilitazione e aspetto ludico ma soprattutto per la gioia e l'allegria dei nostri ragazzi della Sezione Pluriminorati.

Nicoletta Veri

## GLAUCOMA

Con il termine di "Glaucoma" si intende una condizione patologica dell'occhio in cui la Pressione Intraoculare presenta dei valori elevati impedendo una normale funzione del Nervo Ottico. Prima di introdurre dei concetti di prevenzione e di cura di tale patologia è opportuno accennare come tale Pressione Intraoculare si determini e alteri le normali funzioni dell'organo della vista.

L'occhio per mantenere la sua forma sferoidale necessita di una certa pressione interna che è funzione della quantità di umor acqueo presente. Questo liquido viene prodotto dalle cellule dei Processori Ciliari, si versa in Camera Posteriore retroiridea, passa nella Camera Anteriore tramite il Foro Pupillare e dirigendosi verso L'Angolo Camerulare entra nel Trabecolato dove viene convogliato nel Canale di Schlemm e quindi, tramite le Vene Acquose, fuoriesce dall'occhio per finire nelle Vene Episclerali.

Da quanto esposto si può dedurre che l'elevazione della Pressione Intraoculare al di sopra dei 20 mmHg può essere ottenuta o da un deficit di drenaggio dell'Umor Acqueo, o da un ostacolo al passaggio di tale liquido dalla Camera Posteriore alla Camera Anteriore, o, più raramente, da un aumento della produzione dalle Cellule Epiteliali dei Processi Ciliari.

Qualunque sia il meccanismo che instaura l'elevazione della Pressione Intraoculare si avrà sempre un danneggiamento della testa del Nervo Ottico, con perdita di fibre nervose dovute all'anossia per ridotta perfusione vascolare e per un fattore meccanico di compressione sugli assoni delle strutture nervose allorché questi si piegano a 90° per lasciare il bulbo.

Tale perdita di funzionalità delle fibre nervose

determina l'accentuazione dell'escavazione fisiologica della Papilla Ottica, responsabile della riduzione campimetrica e della conseguente diminuzione della funzione visiva. Allo stato attuale delle nostre conoscenze si è cercato di classificare i Glaucomi in due grossi gruppi: Primari (l'ipersecretivo, da chiusura d'angolo, ad angolo aperto e da malformazione congenita), Secondari (da blocco pupillare, da blocco angolare, da blocco trabecolare, da farmaci, da ostruzione del circolo venoso refluo, da associazione con malattie dismetaboliche).

Tale classificazione non è da tutti accettata ma permette di semplificare notevolmente il discorso. I sintomi oculari sono legati al tipo di Glaucoma, infatti mentre per la forma ad angolo aperto i Pazienti possono rimanere asintomatici anche per Pressioni Intraoculari molto elevate e la diagnosi viene stabilita durante una valutazione di routine; nella forma ad angolo chiuso i Malati presentano un dolore intenso ed intermittente al bulbo oculare, fotofobia, aloni colorati intorno alle luci, riduzione visiva, che li portano dall'Oftalmologo nella fase acuta della malattia e quindi ad una diagnosi immediata.

Riveste notevole importanza la necessità della prevenzione e della cura per consentire al Paziente una vita di relazione il più normale possibile, tenendo anche conto che il Glaucoma riconosce un'incidenza, nei Paesi industrializzati, del 3% dell'intera popolazione; mentre rappresenta 1% delle malattie per gli Individui sopra i 40 anni di età. Negli ultimi anni nelle mani degli Oculisti sono stati messi a disposizione delle apparecchiature, come: Tonometri, per la misurazione della pressione, Gonioscopi, per lo studio dell' Angolo Ca-



Gonioscopi, per lo studio dell' Angolo Camerulare, Oftalmoscopi, per la valutazione dell' escavazione della testa del Nervo Ottico e dell' Atrofia delle sue fibre, Campimetri, per evidenziare lesioni e modulare la terapia da effettuare.

La terapia dei Pazienti affetti da questa Malattia varia in relazione alla precisa diagnosi, genericamente si può affermare che il primo approccio è sempre di natura medica, cioè affidata a sostanze che possono abbassare la Pressione intraoculare sia inibendo la produzione di Umor Acqueo (Bbloccanti, inibitori dell'Anidraasi Carbonica) o aumentando il deflusso tramite una miopia pupillare. Tramite dei controlli successivi si può studiare l'evoluzione del Glaucoma e comprendere se la terapia medica sia sufficiente; se ciò non avviene si ricorre alla terapia laser (Trabeculoplastica, Iridectomia laser, Pupiloplastica) e in ultima analisi, nei casi resistenti nelle terapie precedenti, si ricorre alla

terapia chirurgica (Iridectomia Basale, Iridectomia a Settore, Trabeculectomia).

Da quanto esposto si può intuire che i soggetti affetti da questa Malattia vivono con la costante minaccia di una progressiva ma inesorabile riduzione dell'acuità visiva che li può portare alla cecità completa, si deve comprendere bene come sia molto importante da parte dell'Oftalmologo inculcare in tali pazienti l'obbligo di eseguire scrupolosamente la routine terapeutica quotidiana e la necessità di ripetuti controlli medici e strumentali per verificare il mantenimento del visus presente all'atto della diagnosi.

Rivestono anche notevole importanza i servizi di depistage atti a scoprire le forme iniziali della Malattia, poiché il Glaucoma, seppure non reversibile, è almeno arrestabile nella sua evoluzione.

Giorgio Alessandro Mazzilli

## LO SCI E I NON VEDENTI

Lo sci alpino da sempre ha affascinato anche i giovani non vedenti che sono riusciti a praticarlo grazie alla indispensabile e continua assistenza di maestri o istruttori di sci e alle risorse che la tecnologia pone a disposizione. Purtroppo il non poter contare sempre su una guida qualificata che costantemente assiste lo sciatore nelle insidiose discese, ha indirizzato gran parte dei non vedenti alla fatica dello sci nordico che con il tempo si è rivelato di gran lunga più interessante e preferito. Infatti quando le piste innevate sono ben battute e i binari ben tracciati, lo sciatore non vedente in compagnia di altri fondisti riesce a praticare lo sci senza alcuna difficoltà, provando la stessa gioia e sensazione degli altri. Se il soggetto non vedente è dotato di tanta volontà e tenacia e di tanto desiderio di imparare, riesce molto facilmente solo in pochi giorni di pratica, in quanto questo tipo di sport, per le caratteristiche tecniche delle piste, sembrerebbe ideato da un tifologo sportivo apposta per persone affette da problemi visivi. Per imparare a sciare non dovrà seguire una metodologia o

tecnica differenziata ma la scuola universale per tutti. L'istruttore, fin dal primo giorno, insegna ad eseguire i primi esercizi: calzati gli sci ed impugnati correttamente i bastoncini, si impara ad alzare alternativamente prima la punta, quindi la coda e infine tutto lo sci. Per aumentare l'equilibrio si fanno, poi, spostamenti laterali a destra e a sinistra, mantenendo l'appoggio del tallone. Si procede successivamente con i primi esercizi classici del passo alternato che consiste nel far avanzare alternativamente gambe e braccia, in modo simile alla semplice azione del camminare. In questo modo lo sciatore non vedente è in grado di esprimere tutte le sue potenzialità individuali con grande soddisfazione personale suscitando grande emozione. I non vedenti pescaresi prediligono le piste delle località di Castel del Monte e di Roccaraso per le sciare infrasettimanali; per quanto riguarda le settimane bianche preferiscono le località delle Dolomiti e della Valle d'Aosta. Qui, infatti, i non vedenti, provenienti da ogni parte d'Italia, organizzati in gruppi sportivi precostituiti,



parte d'Italia, organizzati in gruppi sportivi precostituiti, vengono assistiti da sciatori appartenenti alla Fiamme Gialle, alla Polizia di Stato e dagli alpini dell'Esercito Italiano.

Nella nostra regione non è molto diffusa la pratica dello sci nordico, anche perché i gestori preposti non dimostrano di aver molta cura degli impianti. Ad esempio nella località Passo Lanciano - Mammарosa - le piste per lo sci di fondo appaiono alquanto precarie sebbene le condizioni del manto nevoso si mantengano accettabili fino a tarda pri-

mavera, contrariamente ad altre zone.

La pratica dello sci, oltre ad essere affascinante, è particolarmente utile perché attraverso il coordinato movimento delle gambe favorisce il raggiungimento di una maggiore sicurezza anche nel semplice camminare per le vie cittadine.

Domenico Buccione

### L'ESPERIENZA DI UN OBIETTORE

Il giorno in cui il Presidente della Sezione Provinciale dell'U.I.C di Pescara, mi chiese di scrivere un articolo sulla mia esperienza di obiettore di coscienza provai subito un sentimento di gioia. Il problema, semmai, era di sintetizzare le tante esperienze positive vissute in un anno di servizio civile in una pagina di giornale. Il compito presentava le sue difficoltà, ma la gioia e la voglia di poter esternare le mie sensazioni e la mia esperienza sono state più grandi di queste difficoltà.

Grazie alle numerose attività in cui l'ente impiegava gli obiettori di coscienza riuscii a conoscere, in poco tempo, molti soci non vedenti che frequentavano la Sezione.

Imparai a star loro vicino, a comprendere le loro necessità, vivendo ogni giorno una emozione diversa ma sempre intensa.

I giorni lasciavano spazio alle settimane, le settimane ai mesi e pian piano, ebbi modo di rendermi conto che i non vedenti sono delle persone meravigliose.

Percorrere con loro uno stesso sentiero è stato qualcosa di indimenticabile.

Oggi mi trovo qui a parlare della mia esperienza

di obiettore, per un giornale che ho visto nascere. Creare un giornale sezionale che portasse a conoscenza del mondo del lavoro, della scuola e delle istituzioni, le problematiche dei non vedenti, era il sogno nel cassetto del Presidente provinciale Buccione.

Pian piano mi sentii anch'io partecipe di questo sogno e quando incominciai a diventare un progetto, fui ben felice di essere in prima linea per dare il mio piccolo aiuto affinché esso potesse realizzarsi. Con l'uscita del primo numero del giornale il progetto divenne realtà.

Avere aiutato una persona a realizzare un sogno è una esperienza stupenda che difficilmente capita nella vita, ma quando accade la segna in positivo per sempre.

Un giornale, un mondo, delle persone che rimarranno sempre nel mio cuore. Salutarvi ad uno ad uno è quasi impossibile. Affido perciò tale compito a questo magnifico giornale, abbracciandovi tutti con tanto affetto.

Domenico Di Spalatro



# Attività associative



## INCONTRO SOCIALE DI FINE ANNO 1996

Il 21 dicembre 1996 si è svolto, presso un locale cittadino, l'ormai consueto incontro di fine anno che ha visto la partecipazione di circa 100 persone, tra soci, parenti ed amici.

E' questa una delle tante occasioni che la Sezione di Pescara offre ai propri iscritti per incontrarsi e intrattenersi piacevolmente, favorendo gli scambi di esperienze vissute durante l'anno e vivere assieme, per qualche istante, il clima natalizio con giochi di società e l'ormai consueto "Torneo di Scopone". Così come avviene ormai da due anni a questa parte, la serata è stata allietata dal gruppo giovani dell'Unione che ha offerto ai presenti una divertente rappresentazione teatrale in vernacolo. L'incontro si è concluso con una festosa cena, il brindisi augurale ed il sorteggio di doni natalizi per tutti i partecipanti.

Cogliamo l'occasione per porgere, attraverso il nostro giornale, un ringraziamento particolare ai

volontari dell'U.NI.VO.C. che hanno collaborato fattivamente per la buona riuscita dell'iniziativa.

Domenico Buccione



## CELEBRAZIONE DELLA FESTA DELLA DONNA

L'otto marzo è ormai divenuto, come tutte le altre ricorrenze, un vero e proprio business, i ristoranti si trasformano in luoghi di urli e schiamazzi, le discoteche offrono spettacoli riservati a sole donne con spogliarelli maschili.

Una serata di puro divertimento si trasforma così in una occasione per sfogare le proprie frustrazioni nel modo peggiore.

Secondo me, la festa della donna deve essere intesa solo come una giornata per rivendicare i nostri diritti e per sensibilizzare l'opinione pubblica ai

nostri problemi, nel ricordo delle lotte sostenute in passato.

Non dobbiamo, perciò, dimenticare che la donna, pur in condizioni di parità, deve sempre conservare la sua femminilità e la sua sensibilità.

Bando al mio personale giudizio, il gruppo donne dell'Unione Italiana Ciechi ha festeggiato l'otto marzo invitando anche gli uomini a partecipare ad una conferenza sull'alimentazione tenuta dal Dott. Piselli, nutrizionista e Regional Manager della S.O.I. (Special Olympic Italia). E' stato un colloquio molto interessante che ha rappresentato un'utile occasione per sfatare molte convinzioni e pregiudizi sul modo di alimentarsi. La conferenza, seguita con molta attenzione dall'intera assemblea, può essere intesa come un momento di educazione alla salute e alla prevenzione, in vista di una migliore qualità della vita, sempre più compromessa dalla continua pressione pubblicitaria e consumistica. Dopo l'interessante dibattito l'assemblea si è riunita in un ristorante locale dove, tra l'altro, è stato consegnato un gradito omaggio a tutti i partecipanti.



Fernanda Volpe



## NOTIZIE INFORMATIVE

**Importi delle pensioni ed assegni spettanti spettanti ai ciechi civili, limiti di reddito e importi indennità per l'anno 1997.**

Riportiamo di seguito i dati essenziali contenuti nella circolare N. 4/1997/Rag. del Ministero dell'interno, Direzione Generale dei Servizi Civili. Per l'anno 1997 gli importi dei nuovi limiti di reddito per fruire delle provvidenze economiche sono i seguenti:

- L. 22.310.775 per i ciechi civili assoluti e ciechi ventesimisti.
  - L. 10.726.330 per i ciechi decimisti.
- Per l'anno 1997 l'importo mensile dell'indennità di accompagnamento per i ciechi civili assoluti è di L. 1.056.750.

L'indennità speciale da erogare ai ciechi ventesimisti per l'anno 1997 è di L. 89.195.

Gli importi mensili delle pensioni sono, dal 1° gennaio al 31 dicembre 1997:

- per i ciechi assoluti L. 412.655;
- per i ciechi assoluti ricoverati L. 381.600;
- per i ciechi ventesimisti L. 381.600;
- assegno a vita spettante ai ciechi civili decimisti L. 283.150.

**Accreditamento in conto bancario delle provvidenze economiche spettanti ai minorati civili.**

Informiamo che il Ministero dell'interno, Direzione Generale dei Servizi Civili ha emanato la circolare n. 6 del 29/1/1997 diretta ai signori Prefetti. In detta circolare viene fra l'altro riportato il facsimile della domanda da presentare alla Prefettura di competenza per richiedere l'accreditamento in conto corrente bancario di pensioni, assegni e di indennità spettanti ai ciechi civili.

Detto schema si compone di due parti: una a firma del richiedente e l'altra, riservata all'azienda di credito, a firma di un responsabile dell'istituto bancario prescelto dal socio.

Gli interessati, per ulteriori informazioni, possono rivolgersi alla segreteria nazionale.

**Contrassegno speciale per la sosta dei veicoli.**

Il D.P.R. 24-07-1966, n. 503 d'oggetto "Regolamento recante norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici, spazi e servizi pubblici" all'art. 12, comma 3, stabilisce che la normativa riguardante il contrassegno speciale "...si intende estesa anche alla categoria dei non vedenti". Pertanto gli aventi diritto per ottenere il suddetto contrassegno, devono rivolgersi al proprio Comune di residenza che è tenuto, in base alla normativa citata, al rilascio del documento.

Con l'occasione si rivolge vivo appello a tutti i Sindaci dei Comuni della Provincia affinché vogliano intervenire per una puntuale attuazione del D.P.R. 24-07-1966, n. 503 e rilasciare ai non vedenti interessati il contrassegno speciale per il parcheggio dell'auto negli spazi riservati ai portatori di handicap.

**Libro parlato.**

Il Centro Nazionale del Libro Parlato dell'Unione Italiana Ciechi da oltre quarant'anni promuove la lettura fra i non vedenti e tutte le persone che hanno difficoltà di lettura, distribuendo gratuitamente testi di ogni genere, dalla narrativa alla poesia, alla saggistica, alla storia, alla filosofia, da selezionare in un catalogo di quattromila opere ed oltre.

Il lavoro svolto in questi anni dai centri di distribuzione del Libro Parlato già esistenti sul territorio si è rilevato preziosissimo, di utilità fondamentale per la crescita e per l'inserimento sociale di tutte quelle persone che se ne sono servite costantemente, animate da un vivo interesse verso la cultura o più semplicemente dal piacere di una lettura intesa come appagamento ed evasione.

Alla luce di tali risultati, la Direzione Nazionale dell'U.I.C. ha assunto una linea politica di sviluppo e di potenziamento del servizio, affiancando ai sei centri già attivi (Trento, Firenze, Brescia, Roma, Napoli e Sassari) altri sette di nuova creazione (Torino, Padova, Modena, Campobasso, Bari, Cosenza e Palermo) al fine di facilitare e rendere più rapida ed efficace la distribuzione delle opere in catalogo.

Nella nuova organizzazione del territorio l'Abruzzo è stato affidato al centro di nuova creazione di Campobasso il quale si occuperà di coordinare l'attività connessa al servizio del Libro Parlato nel territorio di competenza (Abruzzo, Marche e Molise).

Tale attività si articola in tre compiti fondamentali: distribuzione del materiale librario in catalogo, reperimento di volontari disposti a donare la voce per la registrazione di testi scolastici e/o di opere di cultura locale e, infine, rapporto costante con le scuole frequentate da studenti minorati della vista allo scopo di fornire loro i testi di studio per una regolare e proficua frequenza nelle scuole pubbliche di ogni ordine e grado. Pertanto, a partire dal mese di marzo, le richieste dovranno essere indirizzate a:

**Unione Italiana Ciechi****Centro Interregionale del Libro Parlato**

Via Mazzini, 38/a - 86100 Campobasso - tel. e fax 0874/482642

**Dialogo nel buio - Una metafora dell'Universo dei non vedenti**

Sotto l'alto patrocinio della Presidenza della Repubblica l'Unione Italiana dei Ciechi ha organizzato in Roma all'EUR, nel Palazzo della Civiltà e del Lavoro una mostra intitolata "Dialogo nel Buio - una metafora dell'universo dei non vedenti".

La mostra percorre un percorso progressivo nel buio totale, dove i visitatori si affidano alla guida di un non vedente che li introduce in tre diversi ambienti: una zona di campagna, dominata dagli odori diffusi, dal cinguettio degli uccelli e dallo scrosciare delle acque di un ruscello; una zona di città, caratterizzata dai rumori stridenti del traffico urbano e dai pericoli che riserva ogni giorno; un vero e proprio bar,



gestito da un non vedente, dove ordinare e bere qualcosa.

Con questa iniziativa, presentata per la prima volta nel nostro paese, l'Unione Italiana dei Ciechi vuole sensibilizzare l'opinione pubblica al superamento di quei pregiudizi, propri del nostro bagaglio culturale, nei confronti di una minoranza che quotidianamente vive allo stesso modo e con la stessa intensità le esperienze e le emozioni. Il mondo dei non vedenti viene schiuso alla conoscenza del vedente affinché possa rivalutare gli altri sensi assopiti e sopraffatti da quel senso che domina incontrastato: la vista.

La mostra, che ha raccolto positivi ed entusiastici giudizi dalla stampa nazionale (particolarmente apprezzato l'articolo di Beniamino Placido in "La Repubblica" del 13 marzo 1997), resterà aperta dal 1 marzo al 31 maggio p.v. tutti i giorni, tranne il lunedì, dalle ore 10 alle 19.

Per ulteriori informazioni gli interessati possono rivolgersi alla Segreteria della Sezione UIC in via Palermo n. 8, Pescara.

#### Corsi di lingua inglese

Il Direttivo dell'I.RI.FO.R. (Istituto per la Ricerca, la Riabilitazione la Formazione e la Ricerca) intende organizzare un corso per la conoscenza della lingua Inglese. Gli interessati possono dare la propria adesione alla segreteria Sezionale entro il 15 / 5/ 1997.

#### Riunione dei Centralinisti Telefonici

Rendiamo noto che il 16 aprile p.v., alle ore 17, si svolgerà presso la sede sociale U.I.C. di Via Palermo 8, una riunione dei centralinisti telefonici della provincia per esaminare le problematiche del settore, in previsione della riunione dei rappresentanti regionali in programma nel prossimo settembre a Tirrenia.

#### Gite sociali 1997

Informiamo che il Consiglio U.I.C. di Pescara, nel corso della seduta del 21 febbraio u.s. ha deliberato il calendario delle gite sociali per l'anno 1997: 22 giugno: Civitella del Tronto (TE) e le località più suggestive del teramano;

6 luglio: Grotte di Stiffe (AQ) e visita ai monumenti della città de L'Aquila.

Le adesioni devono pervenire, necessariamente, almeno entro 15 giorni precedenti lo svolgimento di ciascuna gita. La partecipazione è gratuita, eccezion fatta per il pranzo a cui ciascun socio dovrà provvedere personalmente, preferibilmente con la colazione a sacco. La partenza avverrà sempre alle ore 7.00 dal Piazzale della vecchia stazione ferroviaria di Pescara ed il rientro è previsto nella serata.

#### Gite vacanze 1997

Il Consiglio ha deliberato lo svolgimento della consueta Gita Vacanza che avrà luogo dal 1° al 6 settembre 1997 con meta la "Valtellina" con escursioni, tra l'altro, sul Lago di Como (Lario), Sondrio, Aprica, Bormio, Livigno e in Svizzera a S. Moritz. Quota di partecipazione è di circa L. 400.000. Per motivi organizzativi, gli interessati sono invitati a dare la propria adesione entro il 30-06-1997 contestualmente al versamento di un acconto di L. 100.000 pro-capite.

Viene offerta ai soci la possibilità di partecipare ad una Gita a Parigi dal 7 all' 11 agosto 1997 con viaggio in aereo su voli di linea Pescara-Milano-Parigi, sistemazione in camera doppia in Hotel 3 stelle con mezza pensione e guida per le escursioni in programma. Quota di partecipazione è di L. 1.100.000. Gli interessati devono rivolgersi alla Segreteria Sezionale entro il 30 aprile p.v.

#### Auguri a...

La Sig. Monica Di Michele, socia dell'U.I.C. si è brillantemente laureata il 14 febbraio u.s. in Scienze Statistiche, presso l'Università di Bologna.

Alla neo dottoressa giungano dalla ns. redazione le più vive congratulazioni e l'augurio di un futuro ricco di soddisfazioni.

## NOTIZIE IN BREVE

Preannunciamo che il prossimo 11 maggio 1997 si svolgerà, presso il Grand Hotel Adriatico di Montesilvano, l'Assemblea annuale e Precongressuale dei soci. Nel corso dei lavori si procederà con la lettura e l'approvazione della relazione Morale e Finanziaria per l'anno 1996, del Bilancio Consuntivo 1996 e Bilancio Preventivo 1998.

Si provvederà inoltre all'elezione del rappresentante al Congresso Nazionale UIC in programma nel prossimo autunno. I soci effettivi riceveranno per tempo, in base alle norme Statutarie e Regolamentari, l'avviso di convocazione.

#### Avviso ai Soci

La rivista "ORIZZONTI" è giunta al terzo numero e vale la pena sottolineare che per i soci dell'Unione Italiana Ciechi sostituisce le circolari che negli anni passati venivano periodicamente inviate. Pertanto raccomandiamo particolare attenzione nella lettura delle ultime pagine della rivista dedicate alla "Vita Associativa".

Infatti da questa rubrica i soci possono trarre quelle informazioni dirette che a loro più interessano e seguire, in maniera partecipata, l'attività dell'Associazione sul territorio.





**CARIPE**  
CASSA DI RISPARMIO DI PESCARA  
E DI LORETO APRUTINO SPA